



LA MISURA SULLA CONSULENZA NEI PSR 2014-2020



**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 12.1
Consulenza aziendale**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Antonella Finizia, Stanislao Lepri

Hanno collaborato: Ugo Altomare, Augusto
Buglione

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto

Agosto 2016



pdfelement

INDICE

Premessa	4
1. La misura 2 nei regolamenti dello sviluppo rurale.....	5
1.1 Gli scopi del sostegno	5
1.2 I beneficiari.....	6
1.3 Gli ambiti	6
1.4 I massimali	7
2. Attuazione nazionale della misura 2	8
2.1 La programmazione.....	8
2.2 La dotazione finanziaria e gli output previsti	9
2.3 Il contributo alle priorità dello sviluppo rurale	9
3. Attuazione regionale della misura 2.....	11
3.1 La dotazione finanziaria regionale	11
3.2 Realizzazioni previste a livello regionale	13
3.3 Il contributo alle Priorità	15
3.5 Il dettaglio per Focus Area.....	19
3.6 Tipo di sostegno	25
3.7 Beneficiari e destinatari degli interventi	27
3.8 Costi ammissibili	29
3.9 Condizioni di ammissibilità.....	30
3.10 Criteri di selezione	31
3.11 Importi e aliquote di sostegno	32
3.12 Conclusioni	34
4. BIBLIOGRAFIA	35
Allegato 1: Elenco Priorità e Focus Area.....	36
Allegato 2: Elenco misure e sotto-misure	38

PREMESSA

Nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, la misura sui servizi di consulenza - misura 2 dei PSR - è tra quelle che hanno particolare rilevanza per diverse priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale¹. L'obiettivo è promuovere l'utilizzo dei servizi di consulenza per migliorare la gestione sostenibile e la *performance* economica e ambientale delle aziende agricole e forestali e delle piccole e medie imprese (PMI) che operano nelle aree rurali, oltre a promuovere la formazione e l'aggiornamento dei consulenti per aumentare la qualità e efficacia della consulenza offerta, novità quest'ultima introdotta nella nuova programmazione. Prevista nel Regolamento dello sviluppo rurale n. 1305/2013, all'articolo 15, essa mira a completare il Sistema di Consulenza Aziendale (*Farm Advisory System*) istituito dal Regolamento orizzontale (UE) 1306/2013², ampliandone gli ambiti e la portata per quanto riguarda lo sviluppo rurale.

La misura contribuisce soprattutto alla priorità orizzontale di promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (Priorità 1) e, in particolare, alla Focus Area 1A (stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali); infatti, la spesa pubblica complessiva per la misura 2 entra nell'indicatore di obiettivo per questa FA insieme alla spesa prevista per la formazione (misura 1) e per la cooperazione (misura 16)³.

Ciascuna Regione, inoltre, ha determinato nel proprio PSR quanto la misura contribuisca alle altre priorità dello sviluppo rurale, individuando la spesa pubblica e il numero di beneficiari previsti per le altre cinque Priorità e per le relative Focus Area. Come si vedrà in dettaglio nei capitoli 2 e 3, nel complesso, aggregando la spesa pubblica preventivata nei PSR (19 Regioni e PA hanno scelto di attivare la misura, per un totale di 311 milioni di euro), la maggiore quota di risorse risulta destinata all'obiettivo strategico di aumentare la competitività e redditività delle aziende (Priorità 2) e, secondariamente, agli obiettivi ambientali e in particolare alla Priorità 4.

Malgrado l'indiscutibile ruolo di supporto orizzontale di questa misura per raggiungere diversi obiettivi dello sviluppo rurale, il suo avvio in questo primo periodo di programmazione sta incontrando delle difficoltà, principalmente legate a un'altra novità introdotta dal Regolamento n. 1305 del 2013 e cioè che i beneficiari non sono, come nella passata programmazione, le aziende che usufruiscono del servizio, ma gli stessi organismi di consulenza, che devono essere scelti attraverso una gara effettuata secondo la normativa sugli appalti pubblici. Come si spiegherà nel documento, questa previsione ha fatto sorgere dubbi interpretativi per quanto riguarda la determinazione della spesa ammissibile, inducendo l'Amministrazione a richiedere chiarimenti alla Commissione europea, in attesa dei quali, è utile comunque analizzare l'attuale quadro che discende dal Regolamento e dai testi dei PSR approvati.

¹ Cfr. l'allegato VI del Reg. UE 1305/2013; l'elenco di tutte le Priorità e Focus Area con la relativa descrizione è riportato nell'Allegato 1 del presente documento.

² Artt. 12-14.

³ Indicatore Target 1.

1. LA MISURA 2 NEI REGOLAMENTI DELLO SVILUPPO RURALE

La base giuridica della misura 2 è rappresentata dall'art.15 del Regolamento (UE) n. 1305 del 2013, intitolato "Servizi di Consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", che definisce:

- gli scopi e i destinatari del sostegno (paragrafo 1),
- i beneficiari (paragrafo 2),
- i requisiti e le modalità di selezione dei beneficiari (paragrafo 3),
- gli ambiti della consulenza per quanto riguarda le categorie di destinatari (paragrafi 4, 5 e 6),
- la possibilità di prestare la consulenza collettivamente, qualora sia debitamente opportuno e giustificato (paragrafo 7),
- i massimali e la durata del sostegno (paragrafo 8).

1.1 Gli scopi del sostegno

Sono tre gli scopi del sostegno individuati nel paragrafo 1:

- a) aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le piccole e medie imprese (PMI) insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica;
- b) promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole e di servizi di consulenza forestale, compreso il sistema di consulenza aziendale previsto dal Regolamento UE 1306/2013⁴ (artt. 12, 13 e 14).
- c) promuovere la formazione dei consulenti.

Questi tre scopi si traducono in tre corrispondenti sotto-misure, codificate nella parte 5 del Regolamento (UE) n. 808 del 2014:

- 2.1: sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza;
- 2.2: sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale;
- 2.3: sostegno alla formazione dei consulenti.

Nella *Fiche* di Misura della Commissione europea (versione maggio 2016), che fornisce orientamenti e interpretazioni – sebbene non giuridicamente vincolanti - sulla misura 2, si identificano anche elementi per la definizione di servizi di consulenza, servizi di assistenza alla gestione e servizi di sostituzione.

Per quanto riguarda la consulenza, è importante distinguere chiaramente dalla semplice fornitura di informazioni e dalle azioni di informazione previste all'articolo 14 del Regolamento 1305/2013 (misura 1), che hanno l'obiettivo di diffondere le conoscenze a un grande numero di persone; nella consulenza si deve valutare la specifica situazione dell'agricoltore e il servizio è orientato a risolvere una specifica richiesta di un individuo rispetto a un particolare argomento, attraverso una consulenza puntuale, accurata e qualificata; bisognerebbe aiutare l'agricoltore non solo a realizzare i propri impegni, ma, ad esempio, nel caso della *cross compliance* ambientale, spiegare gli obiettivi di tali impegni e come essi contribuiscano alla realizzazione di

⁴ Regolamento (Ue) n. 1306 del 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune.

un'agricoltura sostenibile, motivando maggiormente l'agricoltore a perseguirli. Con i servizi di assistenza alla gestione, invece, si assume una responsabilità completa o parziale della gestione degli affari dell'azienda, mentre con i servizi di sostituzione si fornisce il supporto e o la sostituzione degli agricoltori per aiutarli nel lavoro quotidiano in caso di malattia, assenza o inatteso superlavoro.

Inoltre, si sottolinea sempre nella Fiche, che non sono imposti limiti dimensionali all'azienda agricola o forestale che riceve il servizio, mentre la limitazione c'è per le altre imprese operanti nelle aree rurali, che devono rispondere al criterio europeo d'individuazione delle piccole e medie imprese (PMI)⁵.

1.2 I beneficiari

Per quanto riguarda i beneficiari, essi sono i prestatori dei servizi di consulenza o di formazione per le sotto-misure 2.1 e 2.3, mentre per la 2.2 il sostegno è concesso all'autorità o organismo selezionato per avviare il servizio.

Nel paragrafo 4 del Reg. (UE) n.1305 del 2013 si stabiliscono quindi i requisiti dei beneficiari: le autorità o gli organismi di consulenza devono essere dotati di adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano la consulenza.

Si specifica inoltre che essi sono selezionati mediante inviti a presentare proposte. La procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici ed è aperta a organismi sia pubblici che privati. I servizi di consulenza devono anche rispettare gli obblighi di riservatezza previsti all'art. 13 paragrafo 2 del Reg. (UE) 1306/2013, in particolare gli SM devono garantire una netta separazione tra attività di consulenza e attività di controllo. Inoltre, all'art. 7 del Regolamento n. 808 del 2014 si precisa che la selezione avviene con inviti a presentare proposte, a cui si applicano le norme unionali e nazionali in materia di appalti pubblici. Nella Fiche di misura si rimanda in particolare alle Linee Guida della Commissione europea sull'utilizzo degli appalti pubblici nello Sviluppo Rurale.

1.3 Gli ambiti

Gli ambiti della consulenza per i singoli agricoltori, i giovani e altri gestori del territorio sono descritti al paragrafo 4. In generale, la consulenza deve essere erogata in relazione ad almeno una delle priorità dello Sviluppo Rurale e deve vertere su almeno uno dei seguenti elementi:

- a) obblighi derivanti dal rispetto della condizionalità e cioè dai Criteri di Gestione Obbligatorie e/o dalle Buone Pratiche Agronomiche e Ambientali (Reg. UE 1306/2013 titolo VI capo I);
- b) le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che danno diritto al pagamento *greening* nel I pilastro della PAC (Reg. UE 1307/2013 titolo III capo 3) e il mantenimento della superficie agricola (Reg. 1307/2013 art.4 par.1 lettera c);
- c) le misure a livello aziendale previste nei PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato, nonché alla promozione dell'imprenditorialità;

⁵ Cfr. la Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.

- d) i requisiti definiti dagli Stati Membri per attuare l'art. 11 par. 3 della Direttiva Quadro sulle acque;
- e) i requisiti definiti dagli SM per attuare l'art. 55 del Reg. CE n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata (art.14 direttiva 2009/128/CE);
- f) le norme sulla sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- g) la consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono inoltre essere oggetto di consulenza altre questioni e in particolare le informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento, alla biodiversità e alla protezione delle acque (allegato I del Reg. UE 1307/2013), oppure questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività. Può rientrarvi anche la consulenza per lo sviluppo di filiere corte, l'agricoltura biologica e gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

Gli ambiti della consulenza per i silvicoltori sono invece descritti al paragrafo 5 dove si dice che la consulenza verte come minimo sui pertinenti obblighi prescritti dalle Direttive 92/43/CEE (Direttiva Habitat), 2009/147/CE (conservazione uccelli selvatici) e dalla Direttiva quadro sulle acque. Inoltre, possono essere oggetto di consulenza anche le questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

Infine, la consulenza per le PMI può vertere su questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'impresa (paragrafo 6).

1.4 I massimali

Il paragrafo 8 riguarda, infine, i massimali del sostegno, i cui importi sono definiti nell'Allegato II:

- 1.500 euro per consulenza, per i servizi prestati agli agricoltori, giovani agricoltori, silvicoltori e PMI (il riferimento è il paragrafo 1 lettera a dell'art. 15, cioè la sotto-misura 2.1);
- 200 mila euro per triennio per la formazione dei consulenti (riferimento al paragrafo 1 lettera c dell'art. 15, cioè la sotto-misura 2.3).

Inoltre, si stabilisce che il sostegno concesso per l'avviamento di servizi di consulenza (paragrafo 1, lettera b dell'art. 15, cioè la sotto-misura 2.2.) sia decrescente nell'arco di un periodo massimo di 5 anni a decorrere dall'avviamento.

2. ATTUAZIONE NAZIONALE DELLA MISURA 2

2.1 La programmazione

La misura 2 è stata programmata da 19 dei 21 PSR regionali operanti in Italia. La Provincia Autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta hanno infatti deciso di non attivare la misura.

La Tabella 1 illustra come la misura sia stata implementata nei diversi PSR regionali. Oltre alla mancata programmazione dell'intervento nelle due regioni prima citate, in nessun PSR è stato previsto il sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza (sotto-misura 2.2). Al contrario, tutti i 19 PSR che hanno previsto la misura, hanno attivato il sostegno per aiutare gli aventi diritto ad avvalersi dei servizi di consulenza (2.1). Non si può dire altrettanto per il sostegno per la formazione dei consulenti (2.3), che non è stato programmato da Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Marche e Trento.

Tabella 1 – La programmazione della misura 2 nei PSR

	Sotto-misura 2.1	Sotto-misura 2.2	Sotto-misura 2.3
Abruzzo	X		
Basilicata	X		X
PA Bolzano	non programmata		
Calabria	X		
Campania	X		X
Emilia Romagna	X		
Friuli Venezia Giulia	X		X
Lazio	X		X
Liguria	X		X
Lombardia	X		X
Marche	X		
Molise	X		X
Piemonte	X		X
Puglia	X		X
Sardegna	X		X
Sicilia	X		X
Toscana	X		X
PA Trento	X		
Umbria	X		X
Valle d'Aosta	non programmata		
Veneto	X		X
Totale PSR (numero)	19	0	14

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

2.2 La dotazione finanziaria e gli output previsti

Nel complesso, la dotazione FEASR per la misura della consulenza è di 149 milioni di euro, a cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale che ammonta a 162 milioni di euro. Il totale di spesa pubblica preventivata è quindi pari a 311 milioni, valore che rappresenta l'1,7% dell'importo della dotazione finanziaria totale dei PSR (18,6 miliardi di euro).

Tabella 2 – Dotazione finanziaria complessiva della misura 2

	Importo FEASR	Importo nazionale	Importo totale	% FEASR	M2/PSR
Misura 2	148.871,66	162.399,38	311.271,04	48%	1,7%

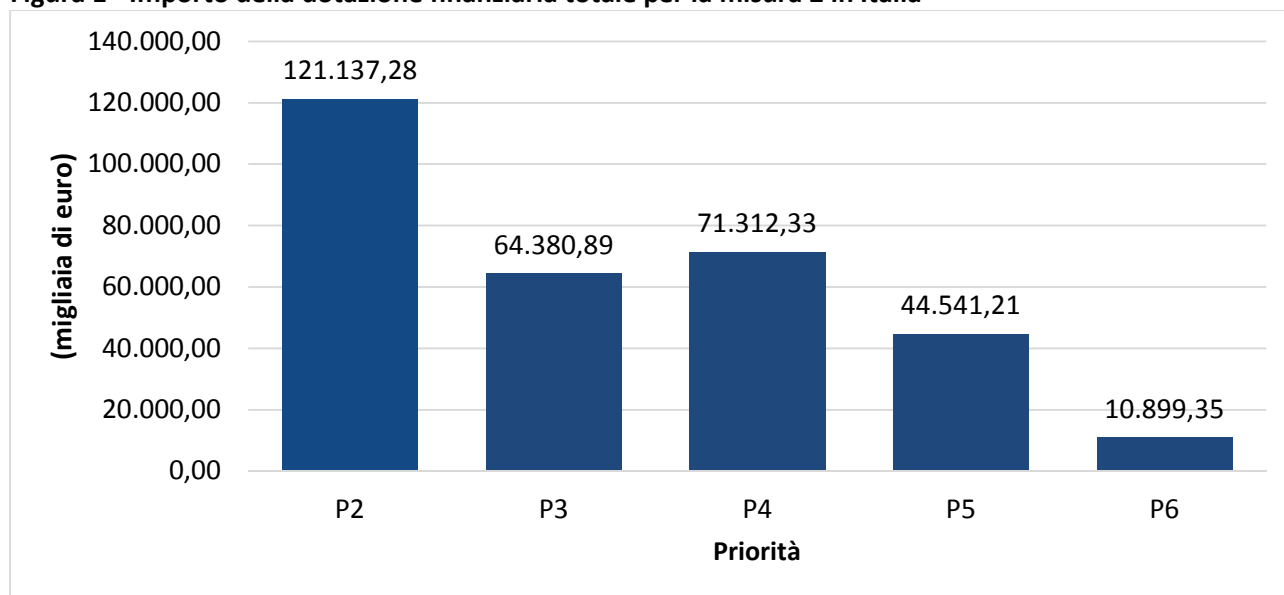
Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Per quello che riguarda gli *output* o realizzazioni previste, i PSR individuano un livello obiettivo, espresso come numero di soggetti che fruiranno del servizio di consulenza. I soggetti destinatari della consulenza per cui lo sviluppo rurale prevede di erogare un sostegno nell'ambito della programmazione 2014-2020 sono in totale 167.409.

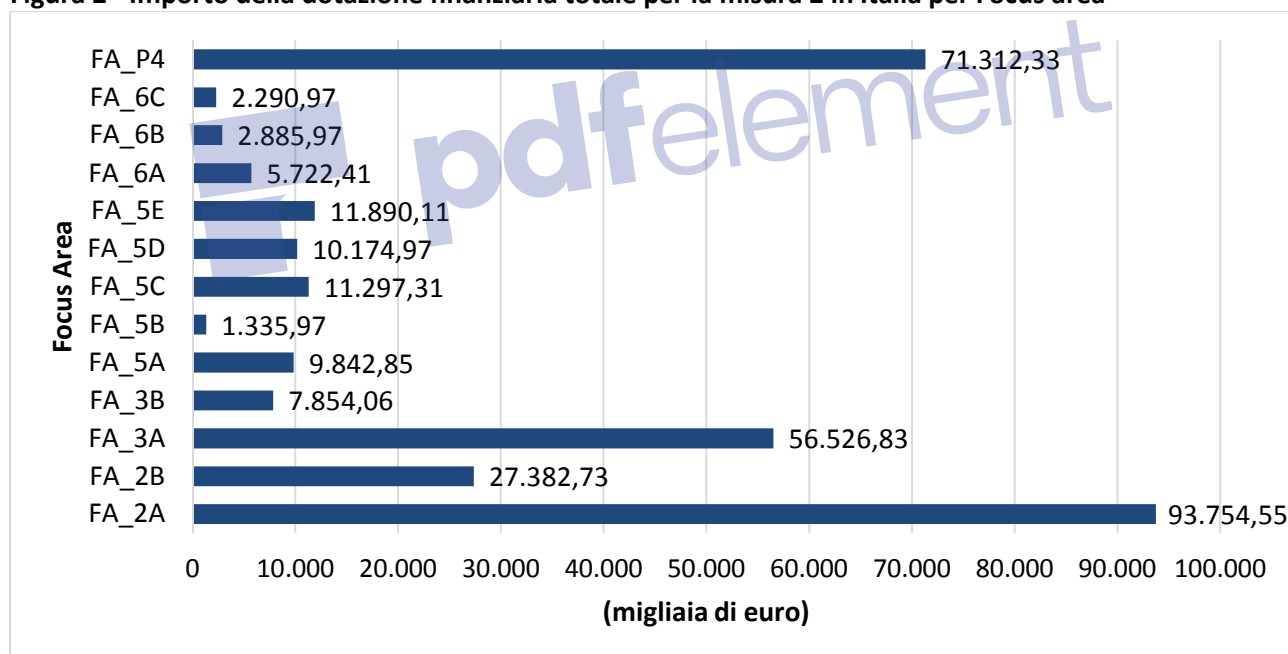
2.3 Il contributo alle priorità dello sviluppo rurale

Come si è detto in premessa, la misura contribuisce a diverse priorità dello sviluppo rurale. In particolare, la maggiore quota della spesa pubblica totale è orientata alla Priorità 2 (39%), cioè a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, a promuovere tecnologie innovative e la gestione sostenibile delle foreste; il 23% alla Priorità 4, cioè a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura; il 21% alla Priorità 3, cioè promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi; il 14% alla Priorità 5, per incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, e solo il 3% è destinato alla Priorità 6, ai fini cioè dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali.

Più in dettaglio, la Focus Area a cui è destinato complessivamente l'importo più elevato è la 2A (93,8 milioni di euro), seguita dalla Priorità 4 (71,3 milioni) e dalla FA 3A (56,5 milioni). L'importo maggiore è quindi riservato all'obiettivo di "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione dell'attività" (FA 2A); inoltre, alla Focus area 2B, "favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale", sono riservati altri 27,4 milioni di euro. La Focus area 3A è quella orientata a supportare l'integrazione e cioè "migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Figura 1 - Importo della dotazione finanziaria totale per la misura 2 in Italia


Fonte: Elaborazione RRN su Dati Open Coesione dell'Ue e PSR 2014-20.

Figura 2 - Importo della dotazione finanziaria totale per la misura 2 in Italia per Focus area


Fonte: Elaborazione RRN su Dati Open Coesione dell'Ue e PSR 2014-20.

3. ATTUAZIONE REGIONALE DELLA MISURA 2

3.1 La dotazione finanziaria regionale

Come detto nel capitolo precedente, le risorse complessivamente allocate alla misura 2 ammontano a 311 milioni di euro, pari all'1,7% della dotazione complessiva dello sviluppo rurale. Anche se la percentuale di risorse assegnate a questo intervento può sembrare bassa, occorre ricordare che, nella passata programmazione, gli ultimi dati disponibili riportano uno stanziamento complessivo di circa 66 milioni di euro⁶. Inoltre, è opportuno sottolineare che per gli interventi di natura immateriale come la consulenza, le risorse mobilitate sono solitamente inferiori rispetto alle misure per investimento, senza per questo diminuirne l'importanza strategica.

La Tabella 3 riporta il dettaglio regionale per quanto riguarda lo stanziamento FEASR, quello nazionale e il valore complessivo, con il tasso di cofinanziamento comunitario e indica, nell'ultima colonna, il contributo di ciascuna regione al raggiungimento del plafond nazionale di 311 milioni di euro. Come si vedrà, la dotazione finanziaria della misura varia in modo significativo tra regione e regione, evidenziando le diverse scelte effettuate nei PSR.

Le regioni che contribuiscono maggiormente alla realizzazione del risultato nazionale sono la Lombardia (40,8 milioni di euro, pari al 13,1% del totale), la Toscana (38 milioni di euro pari al 12,2%), il Veneto (36,7 milioni di euro pari all'11,8% del totale), il Piemonte (34 milioni di euro pari al 10,9%) e la Puglia (33 milioni di euro pari al 10,6%). Complessivamente, queste sei regioni pesano per circa il 60% sulle risorse nazionali complessive assegnate alla misura 2. Altre regioni con plafond importanti, superiori a 10 milioni di euro, sono l'Umbria, la Calabria, la Sardegna, la Campania e il Lazio, mentre per le restanti regioni sono stanziati importi inferiori, fino al minimo di 1,25 milioni di euro previsto dalla Provincia Autonoma di Trento.

Raggruppando le risorse finanziarie per le macro-aree dello sviluppo rurale in regioni "transizione" (Abruzzo, Molise e Sardegna), "meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e "più sviluppate" (tutte le altre regioni del Centro-Nord), si osserva che il 66% della spesa per la misura proviene dalle regioni più sviluppate (che pesano per il 49% sulla spesa totale dei PSR), il 24,4% dalle regioni meno sviluppate (a fronte del 40% di spesa totale PSR) e il 9,3% dalle regioni in transizione (10,5% sulla spesa totale PSR). Si evidenzia, quindi, complessivamente, una maggiore attenzione per la misura 2 nelle regioni più sviluppate, sia in valore assoluto, sia in termini relativi rispetto ai fondi disponibili per lo sviluppo rurale in queste aree.

Anche il tasso di cofinanziamento è distinto per le diverse aree ed è pari al 43% per le regioni più sviluppate, 48% per quelle intermedie e 61% per le regioni meno sviluppate. La media generale del cofinanziamento comunitario è 48%.

⁶ Report sull'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica – Q3 2015 (<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15552>)

Tabella 3 – Misura 2: importo FEASR, importo nazionale e importo totale per regione (migliaia di euro)

	Importo FEASR	Importo nazionale	Importo totale	% FEASR	% Totale su Italia
Abruzzo	2.472,00	2.678,00	5.150,00	48%	1,6%
Basilicata	2.300,00	1.501,65	3.801,65	61%	1,2%
Bolzano	non programmata				
Calabria	11.100,00	7.247,11	18.347,11	61%	5,9%
Campania	8.470,00	5.530,00	14.000,00	61%	4,5%
Emilia Romagna	3.637,95	4.798,86	8.436,81	43%	2,7%
Friuli V. Giulia	2.975,28	3.924,72	6.900,00	43%	2,2%
Lazio	5.464,01	8.207,64	12.671,63	43%	4,4%
Liguria	1.177,65	1.562,35	2.740,00	43%	0,9%
Lombardia	17.592,96	23.207,04	40.800,00	43%	13,1%
Marche	2.156,00	2.844,00	5.000,00	43%	1,6%
Molise	3.840,00	4.160,00	8.000,00	48%	2,6%
Piemonte	14.660,80	19.339,20	34.000,00	43%	10,9%
Puglia	19.965,00	13.035,00	33.000,00	61%	10,6%
Sardegna	7.680,00	8.320,00	16.000,00	48%	5,1%
Sicilia	4.235,00	2.765,00	7.000,00	61%	2,2%
Toscana	16.385,60	21.614,40	38.000,00	43%	12,2%
Trento	537,25	712,75	1.250,00	43%	0,4%
Umbria	8.322,16	10.977,84	19.300,00	43%	6,2%
Valle d'Aosta	non programmata				
Veneto	15.900,00	20.973,84	36.873,84	43%	11,8%
Importo totale	148.871,66	163.399,39	311.271,05	48%	100,0%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Altro dato interessante è rappresentato dall'incidenza della misura 2 sul totale del PSR riportato nella tabella 4. Questo dato individua, infatti, il livello d'importanza assegnato alla misura a favore dei servizi di consulenza in sede di programmazione del PSR.

Le regioni per cui si osserva la quota più elevata sono Toscana (4%), Molise (3,8%), Lombardia (3,5%), Piemonte (3,1%) e Veneto (3,1%). Altre regioni in cui si osserva un peso superiore alla media nazionale sono Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Umbria. Per le altre, il peso è inferiore, fino ad arrivare a un minimo dello 0,3% osservato in Sicilia.

Tabella 4 - Spesa prevista per regione per la misura 2 e totale per il PSR (migliaia di euro)

	Importo totale PSR	Importo totale M2	% Importo M2/PSR
Abruzzo	432.795.833,33	5.150.000,00	1,2%
Basilicata	680.160.330,57	3.801.652,90	0,6%
Bolzano	366.405.380,33	non programmata	
Calabria	1.103.561.983,47	18.347.107,43	1,7%
Campania	1.836.256.198,36	14.000.000,00	0,8%
Emilia Romagna	1.189.679.962,90	8.436.808,89	0,7%
Friuli V. Giulia	296.110.000,00	6.900.000,00	2,3%
Lazio	780.120.593,72	12.671.645,00	1,8%
Liguria	313.708.701,72	2.740.000,00	0,9%
Lombardia	1.157.646.103,90	40.800.000,00	3,5%
Marche	537.961.502,78	5.000.000,00	0,9%
Molise	210.468.750,00	8.000.000,00	3,8%
Piemonte	1.093.054.267,18	33.999.999,99	3,1%
Puglia	1.637.880.991,74	33.000.000,00	2,0%
Sardegna	1.308.406.250,00	16.000.000,00	1,2%
Sicilia	2.212.747.107,46	7.000.000,00	0,3%
Toscana	961.841.372,91	38.000.000,00	4,0%
Trento	301.470.451,37	1.250.000,00	0,4%
Umbria	876.651.205,94	19.300.000,00	2,2%
Valle d'Aosta	138.715.213,36	non programmata	
Veneto	1.184.320.500,93	36.873.840,44	3,1%
Totale	18.619.984.427,31	311.271.054,65	1,7%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

3.2 Realizzazioni previste a livello regionale

Come accennato in precedenza, a fronte di una spesa preventivata di 311 milioni di euro, si prevede che per la fine della programmazione siano oltre 167.000 i soggetti che riceveranno le consulenze attraverso il sostegno della misura 2. La tabella 5 riporta il dettaglio regionale dei risultati previsti nonché una stima del “costo” medio, ottenuto dividendo la spesa pubblica prevista per la misura 2 per il numero di soggetti destinatari del servizio di consulenza.

Questo dato rappresenta un valore indicativo, e non si riferisce esclusivamente al costo del servizio di consulenza, ma al “costo” complessivo che porta all'erogazione della stessa. In altre parole, le risorse che saranno utilizzate per la formazione dei consulenti sono considerate in questo calcolo, in quanto la spesa è riferita non solo alla sotto-misura 2.1 ma anche alla sotto-misura 2.2. L'informazione è comunque interessante perché indica l'“investimento medio” in termini di risorse pubbliche che ciascuna Amministrazione prevede di effettuare per arrivare all'output finale, ovvero l'erogazione del servizio all'agricoltore e agli altri soggetti possibili destinatari.

Per quello che riguarda il numero, spicca tra le regioni il valore della Lombardia, per la quale si prevede un obiettivo di 25.840 destinatari del servizio di consulenza. Notevole anche il valore del Veneto (23.346) e del Piemonte (22.000), mentre le altre regioni che superano i 10.000 soggetti che usufruiranno del servizio sono la Calabria, la Puglia e la Toscana. I numeri più ridotti si localizzano in Liguria (1.413) e a Trento (834).

L'“investimento medio” si attesta a 1.865 euro e, come prevedibile, rispetto a questo dato medio si osservano variazioni anche significative. Queste sono spiegabili con le differenti scelte regionali: per una Regione che ha scelto di non attivare la sotto-misura 2.3, sarà più probabile che il valore medio per azienda si avvicini al massimale della singola consulenza di 1.500 euro, o anche a meno se si è scelto di far partecipare il destinatario finale alle spese (ovvero, se il tasso di aiuto è inferiore al 100%, vedi paragrafo 3.11). È questo il caso dell'Emilia Romagna, che non ha previsto di finanziare la formazione dei consulenti e che ha fissato un tasso d'aiuto del 60%, della Calabria, di Trento e dell'Abruzzo.

Per le altre regioni, i valori sono più elevati, arrivando a punte di 4-5.000 euro nel caso della Campania, del Molise e dell'Umbria. In questi casi, probabilmente, si è ipotizzato che lo stesso soggetto destinatario/agricoltore nell'arco della programmazione riceva più di un servizio di consulenza.

Tabella 5 – Realizzazioni previste (n. beneficiari delle consulenze) e importo medio

	N. consulenze	Importo totale M2	Importo medio
Abruzzo	3.423	5.150.000,00	1.505
Basilicata	1.653	3.801.652,90	2.300
Bolzano			
Calabria	13.596	18.347.107,43	1.349
Campania	2.665	14.000.000,00	5.253
Emilia Romagna	9.618	8.436.808,89	877
Friuli V. Giulia	4.330	6.900.000,00	1.594
Lazio	7.783	12.671.645,00	1.757
Liguria	1.413	2.740.000,00	1.939
Lombardia	25.840	40.800.000,00	1.579
Marche	2.500	5.000.000,00	2.000
Molise	1.866	8.000.000,00	4.287
Piemonte	22.000	33.999.999,99	1.545
Puglia	15.000	33.000.000,00	2.200
Sardegna	8.792	16.000.000,00	1.820
Sicilia	3.890	7.000.000,00	1.799
Toscana	13.970	38.000.000,00	2.720
Trento	834	1.250.000,00	1.500
Umbria	4.890	19.300.000,00	3.947
Valle d'Aosta			
Veneto	23.346	36.873.840,44	1.579
Totale	167.409	311.271.054,65	1.865

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

3.3 Il contributo alle Priorità

Nel precedente capitolo è stato analizzato il contributo che, a livello nazionale, la misura 2 apporta alle Priorità dello sviluppo rurale. Questo contributo, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è quantificato in termini finanziari (tabelle 6 e 7) e in termini di realizzazioni/output (tabelle 8 e 9).

Per quello che riguarda la parte finanziaria, i dati aggregati nazionali sono stati già presentati nel paragrafo 2.3 e sono indicati anche all'ultima riga delle tabelle 6 e 7. Come emerso a livello nazionale, le Priorità 2 (competitività) e 4 (ambiente), sono le principali.

Ben cinque regioni (Lombardia, Marche, Molise, Trento e Umbria) assegnano oltre il 50% delle risorse alla Priorità 2, mentre il dato più basso (se si esclude la Puglia che ha reso la consulenza funzionale unicamente alla Priorità 3) arriva in ogni modo al 17-18% (Emilia Romagna e Veneto). I dati assoluti sono indicati nella tabella 6, rispetto alla quale non ci sono particolari commenti, se non la rilevanza delle cifre assegnate alla Priorità 2 da Lombardia e Veneto.

La Priorità 4 è particolarmente importante in Veneto (57,5% del totale, pari a 21,2 milioni di euro) e anche in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Esistono poi regioni per cui la consulenza non opera sulla Priorità 2 (Marche e Puglia), oppure opera in modo marginale (Lombardia, Lazio, Umbria e Molise). Tutte le altre regioni si attestano su percentuali di incidenza comprese tra il 15% e il 30%.

Alla Priorità 3 (organizzazione della filiera agroalimentare) è invece attribuita una parte minore delle risorse (20,6%, pari a 64,4 milioni di euro), che peraltro derivano per oltre la metà dalla Regione Puglia, che ha deciso di concentrare su questa priorità l'intero plafond disponibile. Altre regioni che assegnano una certa importanza alle consulenze per lo sviluppo e miglioramento della filiera sono l'Emilia Romagna, la Sardegna e la Toscana (tutte incidenze superiori al 20%). Per le altre regioni si osservano valori più ridotti, a volte trascurabili.

In Campania, Lazio, Piemonte, Sicilia e Toscana la Priorità 5, per l'uso sostenibile delle risorse, assume una certa importanza, interessando una percentuale di risorse pari a circa il 30% del totale (da 12 ai 4-5 milioni di euro). Seguono un gruppo di regioni con percentuali comprese tra il 10% e il 20%, mentre altre assegnano importi limitati o nulli, come ad esempio l'Abruzzo, la Liguria o il Veneto.

La Priorità 6 è senz'altro quella meno rappresentata, alla quale sono state attribuite le risorse più limitate. Solo undici regioni hanno scelto di orientare la consulenza verso questo indirizzo strategico e le uniche che assegnano a questa priorità una quota di risorse superiore al 10% sono il Lazio, la Liguria e l'Umbria. Seguono la Campania, la Sardegna e Trento, con un'incidenza di circa l'8% e la Sicilia con il 6,4%. Le altre regioni assegnano importi residuali, fino al minimo dello 0,3% del Veneto.

Tabella 6 - Spesa pubblica prevista per la misura 2 per regione e Priorità (migliaia di euro)

	P2	P3	P4	P5	P6	Totale
Abruzzo	2.400,00	100,00	2.500,00	0,00	150,00	5.150,00
Basilicata	1.487,60	247,93	1.570,25	495,87	0,00	3.801,65
Calabria	3.852,89	1.284,30	8.990,08	3.485,95	733,88	18.347,11
Campania	4.660,00	1.340,00	2.220,00	4.540,00	1.240,00	14.000,00
Emilia Romagna	1.506,57	2.324,43	3.486,64	1.119,17	0,00	8.436,81
Friuli V. Giulia	2.300,00	450,00	3.000,00	520,00	630,00	6.900,00
Lazio	2.111,94	2.111,94	1.055,97	4.223,88	3.167,91	12.671,65
Liguria	875,00	330,00	930,00	75,00	530,00	2.740,00
Lombardia	38.850,00	1.200,00	400,00	350,00	0,00	40.800,00
Marche	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.000,00
Molise	5.500,00	1.500,00	1.000,00	0,00	0,00	8.000,00
Piemonte	6.181,82	6.181,82	9.272,73	12.363,64	0,00	34.000,00
Puglia	0,00	33.000,00	0,00	0,00	0,00	33.000,00
Sardegna	5.500,00	3.570,00	4.290,00	1.320,00	1.320,00	16.000,00
Sicilia	1.975,00	800,00	1.575,00	2.200,00	450,00	7.000,00
Toscana	11.500,00	8.000,00	8.000,00	10.500,00	0,00	38.000,00
Trento	750,00	87,50	125,00	187,50	100,00	1.250,00
Umbria	11.250,00	1.250,00	1.700,00	2.650,00	2.450,00	19.300,00
Veneto	14.436,46	602,97	21.196,66	510,20	127,55	36.873,84
Totale	121.137,28	64.380,89	71.312,33	44.541,21	10.899,35	311.271,05

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 7 - Spesa pubblica prevista per la misura 2 per regione e Priorità (incidenza percentuale)

	P2	P3	P4	P5	P6	Totale
Abruzzo	46,6%	1,9%	48,5%		2,9%	100%
Basilicata	39,1%	6,5%	41,3%	13,0%		100%
Calabria	21,0%	7,0%	49,0%	19,0%	4,0%	100%
Campania	33,3%	9,6%	15,9%	32,4%	8,9%	100%
Emilia Romagna	17,9%	27,6%	41,3%	13,3%		100%
Friuli V. Giulia	33,3%	6,5%	43,5%	7,5%	9,1%	100%
Lazio	16,7%	16,7%	8,3%	33,3%	25,0%	100%
Liguria	31,9%	12,0%	33,9%	2,7%	19,3%	100%
Lombardia	95,2%	2,9%	1,0%	0,9%		100%
Marche	100,0%					100%
Molise	68,8%	18,8%	12,5%			100%
Piemonte	18,2%	18,2%	27,3%	36,4%		100%
Puglia		100,0%				100%
Sardegna	34,4%	22,3%	26,8%	8,3%	8,3%	100%
Sicilia	28,2%	11,4%	22,5%	31,4%	6,4%	100%
Toscana	30,3%	21,1%	21,1%	27,6%		100%
Trento	60,0%	7,0%	10,0%	15,0%	8,0%	100%
Umbria	58,3%	6,5%	8,8%	13,7%	12,7%	100%
Veneto	39,2%	1,6%	57,5%	1,4%	0,3%	100%
Totale	38,8%	20,6%	22,8%	14,3%	3,5%	100%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Come si accennava in precedenza, il numero dei soggetti per cui si prevede l'erogazione della consulenza è pari a oltre 167.000 unità. In linea con quanto osservato per la ripartizione finanziaria tra le diverse priorità, si stima che 64.000 di questi riceveranno consulenze sui temi della redditività e competitività aziendale (P2), circa 32.000 sul tema dell'organizzazione e sviluppo delle filiere (P3), poco più di 43.000 sui temi ambientali (P4), 22.500 sulla efficace gestione delle risorse naturali e cambiamenti climatici (P5), e circa 5.500 sullo sviluppo locale e la diversificazione (P6).

Per quello che riguarda le singole regioni, la ripartizione del numero dei destinatari dei servizi tra le priorità ricalca, grossomodo, quanto già osservato a proposito dei dati finanziari. Le Priorità 2 e 4 sono quelle con più soggetti che usufruiranno dei servizi, seguite dalla 3 per cui in alcune regioni specifiche (Emilia Romagna e Puglia) si prevede un alto numero di soggetti coinvolti. Per la priorità 5 si prevede un discreto numero di soggetti in alcune regioni, mentre per la priorità 6 i numeri sono più modesti.

Tabella 8 – Soggetti che riceveranno servizi di consulenza per regione e Priorità (numero)

	P2	P3	P4	P5	P6	Totale
Abruzzo	1.597	66	1.660		100	3.423
Basilicata	772	165	386	330		1.653
Calabria	2.855	952	6.661	2.584	544	13.596
Campania	880	231	448	875	231	2.665
Emilia Romagna	1.717	2.650	3.976	1.275		9.618
Friuli V. Giulia	1.430	280	1.870	360	390	4.330
Lazio	1.353	1.286	643	2.572	1.929	7.783
Liguria	323	170	570	50	300	1.413
Lombardia	24.530	800	270	240		25.840
Marche	2.500					2.500
Molise	1.466	400				1.866
Piemonte	4.000	4.000	6.000	8.000		22.000
Puglia		15.000				15.000
Sardegna	2.667	1.665	2.860	800	800	8.792
Sicilia	1.334	466	1.200	363	527	3.890
Toscana	4.100	2.950	2.970	3.950		13.970
Trento	500	58	84	125	67	834
Umbria	2.875	320	425	660	610	4.890
Veneto	9.161	402	13.358	340	85	23.346
Totale	64.060	31.861	43.381	22.524	5.583	167.409

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 8 – Soggetti che riceveranno servizi di consulenza per regione e Priorità (incidenza percentuale)

	P2	P3	P4	P5	P6	Totale
Abruzzo	46,7%	1,9%	48,5%		2,9%	100%
Basilicata	46,7%	10,0%	23,4%	20,0%		100%
Calabria	21,0%	7,0%	49,0%	19,0%	4,0%	100%
Campania	33,0%	8,7%	16,8%	32,8%	8,7%	100%
Emilia Romagna	17,9%	27,6%	41,3%	13,3%	0,0%	100%
Friuli V. Giulia	33,0%	6,5%	43,2%	8,3%	9,0%	100%
Lazio	17,4%	16,5%	8,3%	33,0%	24,8%	100%
Liguria	22,9%	12,0%	40,3%	3,5%	21,2%	100%
Lombardia	94,9%	3,1%	1,0%	0,9%		100%
Marche	100,0					100%
Molise	78,6%	21,4%				100%
Piemonte	18,2%	18,2%	27,3%	36,4%		100%
Puglia		100,0%				100%
Sardegna	30,3%	18,9%	32,5%	9,1%	9,1%	100%
Sicilia	34,3%	12,0%	30,8%	9,3%	13,5%	100%
Toscana	29,3%	21,1%	21,3%	28,3%		100%
Trento	60,0%	7,0%	10,1%	15,0%	8,0%	100%
Umbria	58,8%	6,5%	8,7%	13,5%	12,5%	100%
Veneto	39,2%	1,7%	57,2%	1,5%	0,4%	100%
Totale	38,3%	19,0%	25,9%	13,5%	3,3%	100%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

3.5 Il dettaglio per Focus Area

Rispetto a quanto descritto nel paragrafo precedente, le informazioni presenti nei PSR permettono di identificare gli stanziamenti effettuati e il numero dei beneficiari dei servizi previsti per Focus Area. Anche se si tratta di dati previsionali, che potranno variare in fase di implementazione degli interventi, queste informazioni sono estremamente utili per comprendere più nel dettaglio su quali aspetti le Regioni intendono orientare il sostegno.

La tabella 9, ricavata dal capitolo 10 di ciascun PSR, indica la percentuale di risorse assegnata alle Focus Area. Per le FA 4A, 4B e 4C questo livello di dettaglio non è indicato. I dati fanno quindi riferimento al livello sovraordinato della Priorità 4. La tabella 10 indica come le Regioni intendono ripartire i soggetti che usufruiranno dei servizi, per ciascuna Focus Area. Questi dati sono ricavati dal capitolo 11 di ciascun PSR e anche in questo caso la Priorità 4 è presentata senza distinzione per Focus Area.

Dall'esame della tabella, appare evidente la forte concentrazione delle risorse sulle tematiche di tipo agricolo ed economico, afferenti soprattutto alle Focus Area 2A (competitività) e 3A (filiera e qualità). Anche il tema dell'ingresso di agricoltori qualificati e del ricambio generazionale (Focus Area 2B) è importante ed è

contemplato dalla maggior parte delle regioni. Il tema della gestione del rischio è invece stato attivato solo in 8 casi, con stanziamenti piuttosto modesti e comunque mai superiori al 10% del totale.

Le risorse assegnate alla Priorità 4 sono ingenti, come del resto era lecito aspettarsi essendo la condizionalità e l'inverdimento della PAC temi da trattare in via obbligatoria nell'erogazione del servizio di consulenza. Ben sei Regioni hanno assegnato alla Priorità 4 oltre il 40% delle risorse, mentre altre sei superano la soglia del 20%. Come accennato prima, per questa Priorità non è disponibile il dettaglio per Focus Area.

Varie Regioni assegnano risorse alle Focus Area riferibili all'uso efficiente delle risorse e ai cambiamenti climatici. La Focus Area che compare più di frequente è la 5C sulle energie rinnovabili, seguita dalla 5E sulla conservazione e sequestro del carbonio nei suoli. Meno rilevante è il ruolo della 5D e soprattutto della 5B (risparmio energetico), per la quale solo quattro regioni hanno deciso di fornire il supporto per la consulenza. In ogni caso, le risorse coinvolte sono sempre modeste, superando raramente il 20% del totale.

Le consulenze in tema di sviluppo locale, inclusione sociale e riduzione della povertà incidono meno dal punto di vista finanziario e sono state previste da una dozzina di Regioni. Come si può vedere dalla tabella, le percentuali sono solitamente basse. Sono previste più attività per la Focus Area 6A (diversificazione), mentre la 6B (sviluppo locale) e la 6C (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) sono residuali. Segue un commento regione per regione.



Tabella 9 - Spesa pubblica prevista per la misura 2 per regione e Focus Area (incidenza percentuale sulla spesa totale regionale per la M2)

Focus Area	2A	2B	3A	3B	4	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Abruzzo	38,9%	7,8%	1,9%		48,5%						2,9%		
Basilicata	23,9%	15,3%	6,6%		41,3%	4,3%		4,3%		4,3%			
Calabria	14,0%	7,0%	7,0%		49,0%	6,0%		3,0%	3,0%	7,0%	4,0%		
Campania	23,9%	9,4%	9,6%		15,9%	9,6%		5,3%	6,9%	10,7%	8,9%		
Emilia Romagna	15,3%	2,6%	25,5%	2,0%	41,3%	3,1%		2,1%	7,1%	1,0%			
Friuli V. G.	26,8%	6,5%	6,5%		43,5%			3,2%		4,3%	0,4%	8,7%	
Lazio	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%		8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%
Liguria	24,1%	7,8%	8,8%	3,3%	33,9%			2,8%			19,3%		
Lombardia	94,4%	0,9%	2,9%		1,0%			0,4%	0,2%	0,2%			
Marche	100%												
Molise	37,5%	31,2%	18,8%		12,5%								
Piemonte	9,1%	9,1%	9,1%	9,1%	27,3%	9,1%		9,1%	9,1%	9,1%			
Puglia			100%										
Sardegna	17,2%	17,2%	17,2%	5,1%	26,9%	4,1%		4,1%			4,1%		4,1%
Sicilia	20,7%	14,5%	11,1%	1,8%	26,8%	2,9%	2,1%	2,9%	2,9%	2,9%	8,9%		2,5%
Toscana	14,5%	15,8%	14,5%	6,6%	21,1%	6,7%		6,7%	6,7%	7,9%			
Trento	42,0%	18,0%	7,0%		10,0%		6,4%	3,2%	3,0%	2,4%	5,6%	2,4%	
Umbria	46,6%	11,7%	6,5%		8,8%			6,0%	3,9%	3,9%	4,1%	6,2%	2,3%
Veneto	30,9%	8,4%	1,7%		57,5%	0,3%		0,3%	0,3%	0,3%	0,3%		
Totale	30,2%	8,6%	18,2%	2,4%	22,8%	3,0%	0,4%	3,5%	3,2%	3,7%	1,8%	0,9%	0,8%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Tabella 10 – Soggetti destinatari previsti per regione e Focus Area (incidenza percentuale)

Focus Area	2A	2B	3A	3B	4	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Abruzzo	38,9%	7,8%	1,9%		48,5%						2,9%		
Basilicata	23,4%	23,4%	10,0%		23,4%	6,7%		6,7%		6,7%			
Calabria	14,0%	7,0%	7,0%		49,0%	6,0%		3,0%	3,0%	7,0%	4,0%		
Campania	22,0%	11,0%	8,7%		16,8%	8,7%		6,3%	8,0%	10,0%	8,7%		
E. Romagna	15,3%	2,6%	25,5%	2,0%	41,3%	3,1%		2,1%	7,1%	1,0%			
Friuli V. G.	26,6%	6,5%	6,5%		43,2%			3,9%		4,3%	0,5%	8,5%	
Lazio	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%		8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%
Liguria	21,9%	0,9%	7,8%	4,2%	40,3%			3,5%			21,2%		
Lombardia	94,0%	0,9%	3,1%		1,0%			0,4%	0,3%	0,3%			
Marche	100%												
Molise	42,9%	35,7%	21,4%										
Piemonte	9,1%	9,1%	9,1%	9,1%	27,3%	9,1%		9,1%	9,1%	9,1%			
Puglia			100%										
Sardegna	19,0%	11,4%	13,6%	5,3%	32,5%	4,5%		4,5%			4,5%		4,5%
Sicilia	17,1%	17,1%	10,3%	1,7%	30,8%	1,7%	2,5%	1,7%	1,7%	1,7%	10,6%		3,0%
Toscana	14,3%	15,0%	14,3%	6,8%	21,3%	6,8%		6,8%	6,8%	7,9%			
Trento	42,0%	18,0%	7,0%		10,1%		6,4%	3,2%	3,0%	2,4%	5,6%	2,4%	
Umbria	46,8%	12,0%	6,5%		8,7%			5,9%	3,8%	3,8%	4,1%	6,2%	2,1%
Veneto	30,5%	8,8%	1,7%		57,2%	0,4%		0,4%	0,4%	0,4%	0,4%		
Totale	30,7%	7,5%	16,4%	2,6%	25,9%	3,0%	0,5%	3,4%	3,2%	3,5%	1,8%	0,8%	0,8%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Nel caso dell'**Abruzzo**, si osserva una distribuzione piuttosto equilibrata delle risorse tra temi economici e i temi ambientali, con percentuali del 48-49% ciascuno. Per quello che riguarda i temi economici, l'enfasi è sulla competitività e redditività dell'azienda (38,9%), seguita dallo sviluppo e ricambio generazionale, mentre il tema dell'organizzazione delle filiere riceve poca attenzione. La Priorità 5 non viene trattata mentre la 6 riceve appena il 2,9% dello stanziamento, riferito alla diversificazione. La distribuzione dei potenziali beneficiari tra le diverse Focus Area è del tutto analoga a quella della spesa.

Il PSR della **Basilicata** concentra gli interventi della misura 2 sulle Priorità 2, 3, 4 e 5, escludendo quindi la 6. Oltre il 40% delle risorse e dei beneficiari fanno riferimento alla Priorità 2, e in particolare alle Focus Area 2A e 2B. Ancora una volta il tema dell'organizzazione della filiera riceve meno attenzione. Gli aspetti ambientali sono ben rappresentati, ricevendo la Priorità 4 il 41,3% delle risorse e le Focus Area 5A (uso efficiente dell'acqua), 5C (energia rinnovabile) e 5E (conservazione e sequestro del carbonio) il 4,3% ciascuna.

La **Calabria** assegna il 14% delle risorse al tema della competitività e redditività dell'azienda e il 7% a ciascuna delle Focus Area afferenti al ricambio generazionale e all'organizzazione della filiera. Quasi la metà delle risorse (49%) è assegnato ai temi ambientali, mentre le Focus Area 5A, 5C e 5D ricevono percentuali inferiori. La rimanente parte delle risorse (4%) è destinata alla Focus Area 6A sulla diversificazione e la creazione e sviluppo delle imprese e dell'occupazione. I valori per gli indicatori di output sono del tutto simili.

Il PSR della **Campania** attribuisce alla misura 2 un contributo sulle Focus Area 2A, 2B, 3A, 4, 5A, 5C, 5D, 5E e 6A. Il peso assegnato alle tematiche prevalentemente "economiche" è maggiore, mentre la priorità 4 vede attribuirsi solo il 15,9% delle risorse. Di contro, le Focus Area 5A, 5C, 5D e 5E ricevono più risorse, così come la Focus Area 6A, che arriva a un peso finanziario dell'8,9%, superiore a quello osservato in altre regioni. I valori relativi ai beneficiari sono leggermente diversi, pur seguendo lo stesso andamento.

La Regione **Emilia Romagna** ha deciso che una parte importante delle consulenze riguarderà la Focus Area 3A per l'organizzazione della filiera, i regimi di qualità e la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli (25,2%). Compare anche la Focus Area 3B sulla gestione dei rischi, mentre le Focus Area 2A e 2B si vedono attribuite, rispettivamente, il 15,3% e il 2,6% della ripartizione finanziaria. La Priorità 4 rimane centrale, ricevendo il 41,3% del peso finanziario e dei beneficiari complessivi mentre le Focus Area che fanno riferimento all'uso efficiente delle risorse ricevono complessivamente il 14,2% delle risorse. Non si prevede che la consulenza agisca sui temi dello sviluppo economico delle zone rurali (Priorità 6).

Il **Friuli Venezia Giulia** assegna il 26,8% delle risorse della misura 2 alla Focus Area 2A e il 6,5% alle Focus Area 2B e 3A. La priorità 4 pesa per il 43,5% mentre le Focus Area riferibili all'uso efficiente delle risorse ricevono complessivamente il 7,5%, ripartito tra energie rinnovabili e sequestro del carbonio. Un peso leggermente maggiore è assegnato all'obiettivo prioritario dello sviluppo economico delle aree rurali.

Il **Lazio** ripartisce uniformemente le risorse finanziarie della misura 2 sulle Focus Area attivate, ovvero tutte con la sola eccezione della 5A sull'uso efficiente delle risorse idriche. Il peso attribuito è pari all'8,3% per ciascuna di esse. Questa scelta, se da un lato rispecchia il carattere orizzontale dell'intervento, dall'altro potrebbe riflettere una certa mancanza di indirizzo strategico. Ad ogni modo, tali pesi potrebbero essere modificati in fase di applicazione, sulla base delle domande acquisite.

Il PSR della **Liguria** assegna il 24,1% delle risorse della misura alla competitività e redditività aziendale e il 7,8% al ricambio generazionale. L'organizzazione e sviluppo delle filiere e la prevenzione e gestione dei rischi pesano rispettivamente per 8,8% e il 3,3% sul totale mentre la priorità 4 riceve il 33,9% delle risorse. Il tema dell'uso efficiente delle risorse è sviluppato solo in relazione alle energie rinnovabili (Focus Area 5C), con peso trascurabile, mentre il tema della diversificazione, inclusione sociale e sviluppo delle aree rurali riceve ben il 19,3% delle risorse complessive. La distribuzione dei beneficiari è più o meno simile a quella delle risorse, anche se sono osservabili alcune differenze.

La **Lombardia** prevede un approccio fortemente concentrato sul tema della competitività e redditività aziendale. La Focus Area 2A si vede infatti attribuito un peso finanziario pari al 94,4% del totale della misura 2. Le altre Focus Area attivate (2B, 3A, 4, 5C, 5D, 5E) hanno un peso trascurabile. La priorità 4 pesa in particolare per appena l'1%.

Una scelta ancora più estrema è stata effettuata dalla regione delle **Marche**, che attribuisce in contributo della misura 2 esclusivamente alla Focus Area 2A, per la competitività e redditività aziendale.

Il **Molise** a sua volta concentra il contributo della consulenza sul tema della redditività e competitività aziendale e del ricambio generazionale. Anche l'organizzazione della filiera è importante, mentre ai temi ambientali è riservato il 12,5% del contributo finanziario complessivo. La distribuzione dei beneficiari previsti è differente, e dovrebbe essere verificata.

Il **Piemonte** ha scelto di ripartire in modo uniforme le risorse e i beneficiari della misura 2 tra le varie Focus Area attivate. Il peso è quindi omogeneamente distribuito e vale il 9,1% del totale per ciascuna di esse. Come detto in precedenza, questi valori sono indicativi e riflettono scelte strategiche che in fase di applicazione potrebbero essere riviste. Le Focus Area attivate sono 2A, 2B, 3A, 4, 5A, 5C, 5D, 5E. Ancora una volta, il tema dello sviluppo locale è escluso dal campo d'azione della misura.

Il PSR della **Puglia** compie una scelta simile a quella osservata per le Marche, attribuendo il contributo dell'intera misura 2 a una sola Focus Area, ovvero la 3A per l'organizzazione della filiera, i regimi di qualità e la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli.

La Regione **Sardegna** destina oltre la metà delle risorse della misura 2 ai temi economici delle priorità 2 e 3, compresa la gestione e prevenzione dei rischi. Il peso della priorità 4 è pari a 26,9% mentre le consulenze destinate a supportare l'uso efficiente delle risorse idriche e lo sviluppo delle energie rinnovabili peseranno per il 4,1% cadauna. Il tema dello sviluppo locale non è dimenticato, essendo state previste le Focus Area 6A e 6C. La distribuzione dei beneficiari segue lo stesso andamento, con alcune leggere differenze.

Nel caso della **Sicilia**, le risorse della misura 2 sono assegnate a tutte le Focus Area previste, con la sola eccezione della 6B. L'accento è ancora una volta sugli aspetti economici e di sviluppo settoriale mentre le Focus Area delle priorità 4 e 5 ricevono meno risorse. Buona la dotazione della Focus Area 6A (8,9%), mentre la 6C riceve il 2,5% del totale. La distribuzione dei beneficiari è leggermente diversa, pur seguendo lo stesso andamento.

L'analisi dei pesi finanziari per Focus Area della **Toscana** evidenzia nuovamente una maggiore attenzione verso i temi di sviluppo economico dei settori agricolo e forestale, compresa la gestione e prevenzione del rischio. Le consulenze ambientali pesano per il 21,1% mentre quelle destinate a supportare l'uso efficiente delle risorse si concentrano sull'uso efficiente dell'acqua, l'energia rinnovabile, la riduzione delle emissioni e le tecniche per la conservazione e il sequestro del carbonio nei terreni agricoli e forestali. Non sono previste consulenze per la priorità 6 sullo sviluppo locale.

Il discorso fatto per molte altre regioni, ovvero l'importanza assegnata ai temi di sviluppo economico settoriale, vale anche per **Trento**. È infatti previsto che le consulenze destinate al miglioramento della redditività e competitività aziendale pesino per il 42%, mentre quelle relative al ricambio generazionale per il 18%. L'organizzazione e integrazione della filiera è meno importante, così come i temi prettamente ambientali. L'uso efficiente delle risorse è trattato da tutti i punti di vista, con la sola eccezione dell'irrigazione. Le Focus Area per la diversificazione e sviluppo delle imprese e per lo sviluppo locale ricevono anch'esse delle risorse, anche se in quantità limitata.

In **Umbria** le Focus Area 2A e 2B ricevono oltre la metà delle risorse, mentre la 3A ha un peso più ridotto. I temi ambientali della priorità 4 hanno un peso inferiore rispetto ad altre regioni, fermandosi all'8,8% del totale mentre lo sviluppo delle energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni e la conservazione e sequestro

di carbonio, pur trattati, pesano tra il 6% e il 3,9%. Gli aspetti afferenti allo sviluppo territoriale, infine, sono più rappresentati rispetto ad altre regioni.

In **Veneto** il peso finanziario attribuito ai temi ambientali (priorità 4) è rilevante, attestandosi al 57,5%. Anche in questo caso, la competitività e redditività dell'azienda hanno un'importanza particolare, mentre il ricambio generazionale ha un peso minore. Gli altri temi trattati (integrazione della filiera, uso efficiente dell'acqua in agricoltura, energia rinnovabile, riduzione delle emissioni e conservazione e sequestro del carbonio) hanno un peso ridotto. L'aspetto della diversificazione e creazione delle imprese, unica Focus Area della priorità 6 ad essere attivata, pesa per appena lo 0,3% sul totale. La distribuzione dei beneficiari tra le Focus Area differisce di qualche punto percentuale, ma è più o meno analoga.

3.6 Tipo di sostegno

Secondo quanto previsto dal regolamento comunitario, il servizio di consulenza deve far riferimento ad alcuni **ambiti**, che sono stati descritti al paragrafo 1.3. Il **Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro della Salute, n. 1259 del 3 febbraio 2016**, che ha istituito il sistema di consulenza aziendale in Italia, riprende e approfondisce i temi individuati dalla normativa comunitaria, individuando complessivamente tredici ambiti in cui il sistema di consulenza deve operare (allegato I al DM).

L'articolo 5 del Decreto specifica, inoltre, che le Regioni e Province Autonome si impegnano ad assicurare che nel loro territorio sia operante un'offerta di consulenza per tutti gli ambiti previsti. Ciò non vuol dire che la misura 2, qualora attivata, debba finanziare in modo obbligatorio tutti gli ambiti, dal momento che la Regione ha la facoltà di concentrare il sostegno pubblico verso alcune specifiche tipologie di consulenza, la cui diffusione si ritiene più necessaria e in linea con i fabbisogni di intervento identificati per il proprio territorio.

Tuttavia, dal momento che è probabile che le consulenze attivate in assenza di sostegno pubblico non saranno particolarmente diffuse, è utile analizzare quali sono gli ambiti che saranno finanziati dalla misura 2 a livello regionale.

Si riporta pertanto un prospetto riassuntivo degli ambiti di consulenza individuati a livello nazionale nel DM 3 febbraio 2016, con indicazione del numero di Regioni che ne hanno previsto il finanziamento tramite la misura 2 (che come si ricorda è stata attivata da 19 PSR).

I primi sette ambiti (A-G) sono previsti in tutti i 19 PSR. La promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione delle loro attività produttive è invece prevista da sei PSR, ovvero Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Trento e Umbria. La gestione del rischio è indicata solo da Lazio e Piemonte mentre Basilicata, Lombardia e Piemonte prevedono le consulenze sui requisiti minimi nazionali per i pagamenti agro-climatico-ambientali e l'agricoltura biologica.

Tutte le Regioni eccetto l'Umbria includono anche le consulenze relativamente ai cambiamenti climatici, biodiversità e protezione delle acque mentre le due regioni che considerano il benessere e la biodiversità animale sono il Lazio e il Piemonte. Quattordici Regioni (ovvero tutte con l'esclusione di Puglia, Sicilia, Toscana, Trento e Umbria) trattano infine il tema dei profili sanitari delle pratiche zootecniche.

Tabella 11 – Temi previsti dal DM 3 febbraio 2016 sulla consulenza e PSR che li prevedono nella misura 2

id	Descrizione	N. PSR
A	Obblighi risultanti dalla condizionalità – Reg. (UE) n. 1306/2013	19
B	Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e mantenimento della superficie agricola – Reg. (UE) n. 1307/2013	19
C	Misure a livello aziendale previste dai PSR volte all'ammodernamento aziendale, al perseguimento della competitività e all'integrazione della filiera	19
D	Requisiti a livello di beneficiari adottati ai sensi dell'art. 11.3 della direttiva 2000/60/CE	19
E	Requisiti a livello di beneficiari adottati ai sensi dell'art. 55 del Reg. (CE) n. 1107/2009	19
F	Norme di sicurezza sul lavoro e norme di sicurezza connesse all'azienda agricola	19
G	Consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano la prima volta	19
H	Promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione della loro attività economica	6
I	Gestione del rischio e introduzione di misure preventive	2
J	Requisiti minimi nazionali per le misure art. 28 e art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013	3
K	Informazioni relative alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, alla biodiversità e alla protezione delle acque	18
L	Misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale	2
M	Profilo sanitari delle pratiche zootecniche	14

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Oltre a quanto rappresentato nella tabella, 15 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto) prevedono l'erogazione di consulenze per facilitare l'applicazione dell'agricoltura biologica, della produzione integrata e delle misure agro-ambientali.

Le consulenze a favore dei **silvicoltori**, ove previste, riguardano invece tre tematiche principali, ovvero il rispetto della normativa prevista per le aree Natura 2000 e per la Direttiva Quadro Acque, previsto da Abruzzo, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria e Veneto, le prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola, prevista da Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria e Veneto e la sicurezza del lavoro in foresta, considerata da 6 Regioni ovvero Liguria, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto.

Le consulenze a favore delle **piccole e medie imprese** sono invece previste da 13 Regioni (Abruzzo, Calabria, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria e Veneto) e sono relative alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda.

Tabella 12 – Temi previsti per i silvicoltori e le PMI e PSR che li prevedono della misura 2

Descrizione	N. PSR
Silvicoltori – obblighi previsti dalle direttive Natura 2000 e dalla direttiva quadro acque	15
Silvicoltori – miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola	17
Silvicoltori – norme di sicurezza sul lavoro e norme di sicurezza connesse all'azienda silvicola	6
PMI – miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle imprese	13

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

3.7 Beneficiari e destinatari degli interventi

Come descritto al paragrafo 1.2, il beneficiario della misura è il prestatore del servizio di consulenza (sotto-misura 2.1) o l'ente che eroga la formazione ai consulenti (sotto-misura 2.3).

Per quello che riguarda la sotto-misura 2.1, il Regolamento prescrive che il prestatore dei servizi di consulenza deve essere selezionato nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici. Tale dizione riconduce essenzialmente a tre le tipologie di prestatori.

La **prima** tipologia è rappresentata dai prestatori o organismi di consulenza **selezionati tramite avviso pubblico** (invito a presentare proposte), sia che siano essi di natura pubblica che privata. In questo caso, le caratteristiche della gara o avviso pubblico dovranno rispettare la normativa di recepimento nazionale in materia di appalti pubblici, che è stata recentemente aggiornata⁷.

La **seconda** possibilità è da ricondurre allo svolgimento del servizio di consulenza **da parte dell'Amministrazione stessa incaricata della realizzazione del PSR**, cioè dell'Amministrazione regionale. In questo caso, saranno gli uffici regionali quelli che realizzeranno direttamente il servizio.

La **terza** possibilità è rappresentata dall'affidamento diretto a un soggetto terzo, secondo le regole dell'**affidamento in house** previsto dalla normativa. In questo caso, il prestatore del servizio potrà essere rappresentato, per esempio, da una delle agenzie di sviluppo agricolo presenti in varie regioni o da un altro Ente o soggetto di natura pubblica, avente tutte le caratteristiche necessarie a rispettare i requisiti previsti dalla normativa.

La scheda di misura di ciascun PSR contiene l'indicazione sulla tipologia di prestatore di servizi, o meglio su quale procedura di selezione si intende attivare. Rispetto a quanto detto prima, è bene premettere che dalla procedura tramite invito a presentare proposte ci si attenderà prevalentemente la selezione di uno (o più) organismi di natura privata, mentre in caso di ricorso all'affidamento *in house* il beneficiario sarà, verosimilmente, un ente di sviluppo e ricerca in agricoltura. È inoltre possibile che in un PSR si scelga di ricorrere contemporaneamente a più tipi di procedure, per esempio assegnando un tema specifico a un ente *in house* e lasciando gli altri temi ad organismi privati selezionati tramite gara.

Nella tabella 13 sono riportate le scelte effettuate nei PSR in tema di procedura per la selezione del beneficiario della sotto-misura 2.1. Vista l'impossibilità di distinguere tra realizzazione diretta da parte della Regione o affidamento all'Ente *in house*, sotto la voce "affidamento" sono riportate entrambe le possibilità. In caso di indicazione affidamento diretto *in house* con indicazione del soggetto nella scheda di misura, tale informazione è riportata in nota. Bolzano e Valle d'Aosta, che non hanno attivato la misura, non sono riportate nella tabella. Delle 19 Regioni che hanno attivato la sottomisura, quelle che prevedono l'affidamento diretto o *in house* sono quattro, e precisamente la Basilicata, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio e il Piemonte. La Basilicata e il Friuli Venezia Giulia hanno già specificato nella scheda di misura del PSR il soggetto che erogherà il servizio, individuando nel caso della Basilicata i temi che saranno svolti internamente e quelli che verranno appaltati all'esterno. Per Friuli, Lazio e Piemonte invece non è presente questo tipo di indicazione, che evidentemente sarà definita in un secondo momento durante la fase di applicazione degli

⁷ Nuovo codice degli appalti - Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

interventi. Per tutte le Regioni, ad ogni modo, è prevista l'effettuazione di gare di appalto per l'assegnazione dei servizi a soggetti esterni, che potranno avere sia natura pubblica che privata.

Tabella 13 – Modalità di selezione dei beneficiari della sotto-misura 2.1

Regione/P.A.	Selezione con avviso pubblico	Affidamento	note
Abruzzo	prevista		
Basilicata	prevista	prevista	individuata ALSIA
Calabria	prevista		
Campania	prevista		
Emilia Romagna	prevista		
Friuli Venezia Giulia	prevista	prevista	individuata ERSA
Lazio	prevista	prevista	Regione o ente <i>in house</i>
Liguria	prevista		
Lombardia	prevista		
Marche	prevista		
Molise	prevista		
Piemonte	prevista	prevista	Regione o ente <i>in house</i>
Puglia	prevista		
Sardegna	prevista		
Sicilia	prevista		
Toscana	prevista		
Trento	prevista		
Umbria	prevista		
Veneto	prevista		

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Per quello che riguarda la **sotto-misura 2.3**, che come indicato precedentemente è stata attivata da 14 regioni, i soggetti che realizzeranno i corsi di formazione o aggiornamento per i consulenti saranno selezionati tramite bandi ad evidenza pubblica. I potenziali beneficiari sono, in questo caso, enti di formazione accreditati, Università, enti di ricerca, Istituti o altri soggetti in possesso delle competenze e delle capacità necessarie per erogare il servizio. È inoltre prevista, nel caso delle Regioni Lazio, Liguria, Piemonte, Sicilia e Veneto, la possibilità che la Regione eroghi la formazione direttamente o tramite un proprio ente *in house*.

Per quanto riguarda i **destinatari finali**, l'articolo 15 del Regolamento (UE) 1305/2013 stabilisce che i destinatari finali dei servizi di consulenza nella sotto-misura 2.1 sono gli agricoltori, i silvicoltori, gli altri gestori del territorio (per es. un ente pubblico possessore di aree agricole o forestali) e le piccole e medie imprese che operano nelle aree rurali. Nelle schede di misura dei PSR tali destinatari sono individuati con più precisione, talvolta anche limitando il sostegno ad alcune delle quattro categorie sopra indicate. Nella tabella che segue sono riportate le scelte regionali in materia.

Tabella 14 – Categorie di destinatari previste nei PSR (sotto-misura 2.1)

Regione/P.A.	Agricoltori	Silvicoltori	Altri gestori	PMI
Abruzzo	X	X	X	X
Basilicata	X	X	X	X
Calabria	X	X	X	X
Campania	X	X	X	X
Emilia Romagna	X	X	X	X
Friuli Venezia Giulia	X	X	X	X
Lazio	X	X	X	
Liguria	X	X	X	X
Lombardia	X	X		
Marche	X	X	X	X
Molise	X	X		X
Piemonte	X	X	X	X
Puglia	X	X	X	X
Sardegna	X	X	X	X
Sicilia	X	X	X	X
Toscana	X	X	X	X
Trento	X	X	X	X
Umbria	X	X	X	X
Veneto	X	X		X

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Per quello che riguarda la sotto-misura 2.3, i destinatari della formazione sono sempre i consulenti che operano nell'ambito della sotto-misura 2.1.

3.8 Costi ammissibili

Per quello che riguarda i servizi di consulenza (sotto-misura 2.1), le spese ammissibili fanno riferimento ai costi sostenuti dall'organismo di consulenza per l'erogazione del servizio. Tra questi, si possono citare la remunerazione dei consulenti, le spese di missione, i costi di progettazione, i materiali e i supporti necessari per erogare il servizio, eventuali spese generali o costi indiretti. In caso di assegnazione del servizio tramite gara, tali costi sono aggregati e quantificati nell'offerta unitaria riconosciuta in sede di assegnazione del servizio⁸. Nella Fiche di misura della Commissione europea (maggio 2016) si specifica anche che l'opzione dei costi semplificati prevista nell'art.67 del Reg. (UE) n.1303/2013 non può essere utilizzata in caso di procedura di selezione pubblica.

In caso di realizzazione del servizio di consulenza da parte della regione o dell'ente *in house*, tali spese saranno invece rendicontate singolarmente.

I costi ammissibili per la formazione dei consulenti (sotto-misura 2.3) fanno invece riferimento alle spese per l'organizzazione dei corsi, come ad esempio le spese di progettazione dei corsi, quelle per il personale, le

⁸ A questo proposito sono in corso approfondimenti sulle modalità di rendicontazione delle spese da parte degli organismi di consulenza beneficiari.

spese per i docenti, i costi per l'affitto delle aule e attrezzature, la realizzazione di moduli on-line, le spese generali, ecc.

3.9 Condizioni di ammissibilità

Ciascuna Regione, nella stesura della scheda della misura 2, ha individuato le condizioni di ammissibilità dei beneficiari e degli interventi. Per quello che riguarda l'erogazione del servizio di consulenza, **tali condizioni devono comunque fare riferimento a quanto previsto dalla normativa nazionale, ed in particolare al citato Decreto n. 1259 del 3 febbraio 2016 che ha istituito il sistema di consulenza aziendale**, stabilendo pertanto alcuni criteri omogenei che tutti gli organismi di consulenza, siano essi pubblici o privati e beneficiari o meno della misura 2, devono rispettare.

Dal momento che l'emanazione del decreto è avvenuta in data successiva all'approvazione dei PSR, le condizioni di ammissibilità descritte nelle schede della misura non riprendono in modo puntuale quelle del decreto ministeriale. Tuttavia, esse fanno normalmente riferimento a principi generali che risultano essere conformi alla normativa nazionale. Le condizioni di ammissibilità più comunemente individuate dalle Regioni fanno riferimento a:

- Presenza di una struttura organizzativa adeguata;
- Disponibilità di personale qualificato e formato;
- Esperienza e affidabilità in relazione alle tematiche oggetto di consulenza;
- Assenza di conflitto di interessi.

Le **condizioni di ammissibilità previste dal Decreto, che dovranno comunque essere rispettate in fase di selezione degli organismi di consulenza**, sono invece le seguenti:

- Rispetto del **principio di separatezza** delle funzioni, per cui l'organismo di consulenza non può svolgere funzioni di controllo sull'erogazione dei finanziamenti pubblici in agricoltura e nel settore agroalimentare e rispettare le condizioni di incompatibilità prevista dal PAN in materia di prodotti fitosanitari^{9, 10};
- Possesso di **qualifiche adeguate** da parte dei consulenti, riconducibili all'iscrizione agli ordini o collegi professionali operanti nei rispettivi ambiti di competenza, all'esperienza almeno triennale nell'ambito dell'assistenza tecnica o consulenza nel rispettivo ambito di competenza, o alla frequentazione di un corso formativo di base. Occorre altresì garantire la frequenza di corsi o attività di aggiornamento;
- Possesso dei **requisiti di base**, ovvero organismi dotati di personale in possesso delle caratteristiche di cui sopra, privo di posizioni di incompatibilità, aventi tra le proprie finalità quella della consulenza nel settore agricolo, zootecnico e forestale e operante in almeno uno dei campi di consulenza individuate dal decreto.

⁹ Vedi punto A.1.3 del Decreto 22 gennaio 2014 "adozione del piano d'azione nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari"

¹⁰ Il principio è stato dettagliato con la Circolare Mipaaf 13.6.2016 n.2306 "Necessaria separatezza delle attività di controllo rispetto allo svolgimento delle attività di consulenza".

È inoltre istituito, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il **Registro Unico nazionale degli organismi di consulenza**, a cui possono essere iscritti gli organismi riconosciuti dagli Enti competenti (Regioni, Province Autonome, ecc.). Da notare che l'iscrizione a tale registro esenta le Amministrazioni che indicano gare d'appalto per l'aggiudicazione dei servizi di consulenza dal controllo dei requisiti sopra riportati, fatta salva la verifica della permanenza delle condizioni.

Per quello che riguarda la vera e propria erogazione del servizio, alcune Regioni hanno poi previsto **criteri specifici**, come per esempio la redazione di documenti di "entrata" (descrizione della situazione aziendale all'inizio della consulenza) e "uscita" (documento che attesta l'effettiva erogazione della consulenza e relativi risultati conseguiti) o altro. In altri casi queste condizioni aggiuntive non sono richiamate, e verranno evidentemente individuate in sede di procedura di selezione degli organismi.

Per quello che riguarda la sotto-misura 2.3, le condizioni di ammissibilità fanno solitamente riferimento alla capacità organizzativa e progettuale del soggetto e all'esperienza e qualificazione del personale e dei docenti. Anche in questo caso, nelle schede di misura è possibile rintracciare i criteri generali, che saranno poi specificati in sede di procedura di selezione dei soggetti formatori.

3.10 Criteri di selezione

Le schede della misura 2 individuano, per ciascun PSR e ciascuna sotto-misura attivata, i **principi** che saranno seguiti per effettuare la selezione dei soggetti beneficiari. L'individuazione puntuale dei criteri e dei punteggi è demandata alla fase attuativa, e in particolare alle decisioni del Comitato di sorveglianza del programma, che dovranno poi essere riprese dai bandi o avvisi. Di seguito sono elencati i criteri di selezione più comunemente individuati per la **sotto-misura 2.1**, e viene indicato il numero delle Regioni che li prevedono, sul totale di 19 che hanno intenzione di attivare l'intervento.

- coerenza della proposta con i fabbisogni di intervento individuati dal PSR (9 regioni);
- coerenza della proposta con gli obiettivi individuati dalla misura/bando (8 regioni);
- capacità organizzativa e adeguatezza delle dotazioni (8 regioni);
- convenienza economica/economicità (11 regioni);
- competenza/esperienza (11 regioni);
- numero di consulenze previste (4 regioni);
- numero di temi trattati (3 regioni);
- adeguato trattamento dei temi trasversali "ambiente", "clima" e "innovazione" (4 regioni);
- tipo di gruppo target – per es. giovani agricoltori, ecc. (3 regioni).

Per quello che riguarda la **sotto-misura 2.3**, i criteri per la selezione dei beneficiari fanno riferimento principalmente alla qualità del progetto di formazione presentato, alla competenza/esperienza del personale e dei docenti e alla congruità economica dell'offerta. In alcuni casi sono previsti criteri aggiuntivi basati sulle tematiche su cui si intende realizzare la formazione, sulle modalità di realizzazione dei seminari (per es. corsi in campo, e-learning, ecc.), sull'efficienza logistica o altro.

Per quello che riguarda le modalità di attuazione del servizio, occorre sottolineare che gli approcci possono essere diversi, e che le informazioni fornite nelle schede di misura hanno un diverso livello di dettaglio.

Le schede di Basilicata, Lombardia, Sardegna, Umbria e Veneto non danno infatti alcuna informazione. Evidentemente, per queste regioni le modalità con cui attivare i servizi e selezionare i destinatari saranno definite in fase di applicazione della misura.

Per le altre 14 regioni, sono presenti maggiori informazioni. Sono innanzitutto previsti dei criteri per la selezione dei soggetti destinatari. Questi fanno riferimento, principalmente, alle **caratteristiche personali del destinatario** (priorità per giovani e donne), alla **localizzazione dell'azienda** (priorità per aziende situate in zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, aree svantaggiate o marginali) o al **tema** di consulenza prescelto (innovazione, ambiente, cooperazione, biologico)¹¹.

Per quello che riguarda le modalità di implementazione dei servizi, la lettura delle schede di misura permette di rintracciare due modalità principali.

Una prima modalità prevede che le Regioni, dopo aver selezionato gli organismi che erogheranno le consulenze, procedano anche alla selezione dei destinatari tramite appositi avvisi pubblici. I soggetti selezionati riceveranno un voucher, che potranno utilizzare per ricevere una consulenza da uno degli organismi di consulenza accreditati, elencati in un apposito catalogo. Questo tipo di approccio può essere rintracciato per le regioni Abruzzo, Lazio e Toscana.

Una seconda modalità prevede un maggior coinvolgimento dell'organismo di consulenza. Nel caso dell'Emilia Romagna, per esempio, la Regione seleziona gli organismi (e le relative offerte di consulenza distinte per tematica, ecc.) e inserisce le proposte ammissibili in un apposito catalogo. I destinatari finali, in maniera libera e volontaria, comunicano all'organismo di consulenza la volontà di partecipare all'attività. A questo punto l'organismo di consulenza acquisisce l'adesione formale da parte dell'agricoltore/silvicoltore/ecc. e inoltra la domanda di sostegno alla Regione. La Regione, a sua volta, procede alla selezione delle domande di sostegno pervenute, utilizzando i criteri di selezione descritti in precedenza. Oltre all'Emilia Romagna, questa modalità è prevista dalle Marche.

Per le restanti regioni, le schede di misura contengono informazioni più generali, che non sempre permettono di comprendere il meccanismo adottato per arrivare all'effettiva erogazione del servizio. Spesso, questo livello di dettaglio è rimandato alla fase di implementazione della misura (testo del bando – vedi p.e. Liguria o Piemonte).

3.11 Importi e aliquote di sostegno

Come indicato al paragrafo 1.4, l'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013 identifica i massimali del sostegno per il servizio di consulenza (1.500 euro per anno per consulenza) e per la formazione dei consulenti (200.000 euro in tre anni per beneficiario). Per quello che riguarda il tasso d'aiuto, esso può arrivare al 100%.

Le scelte delle Regioni sono riportate nella tabella 15, e mostrano che a volte si è scelto di ridurre il massimale del sostegno ammissibile o il tasso di aiuto, evidentemente in una logica di allargamento della platea dei destinatari degli interventi (N.B. alcune Regioni non hanno indicato i tassi d'aiuto che intendono applicare).

¹¹ Per ulteriori dettagli si rimanda alla scheda della misura 2 dei PSR in questione.

Tabella 15 – Massimali e tassi d'aiuto previsti

	Servizi di consulenza		Formazione dei consulenti	
	Massimale	Tasso d'aiuto	Massimale	Tasso d'aiuto
Abruzzo	1.500	100%		
Basilicata	1.500		200.000	100%
Calabria	1.500	90%	200.000	100%
Campania	1.500	80%		
Emilia Romagna	1.500	60%		
Friuli Venezia Giulia	1.500		200.000	100%
Lazio	1.500		200.000	100%
Liguria	1.500	80%	200.000	100%
Lombardia	1.500	80%	200.000	80%
Marche	1.500	80%		
Molise	1.500	80%	200.000	100%
Piemonte	1.500	80%	200.000	100%
Puglia	1.500	85%	200.000	100%
Sardegna	1.500	100%	200.000	100%
Sicilia	1.500		200.000	100%
Toscana	1.500	80%	200.000	50%
Trento	1.500	100%		
Umbria	1.500	80%	180.000	75%
Veneto	1.500	80%		

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

Per il servizio di consulenza, si nota in molti casi l'utilizzo del tasso d'aiuto dell'80%, che era previsto per l'analoga misura 114 del periodo di programmazione 2007-2013. Sono inoltre presenti tassi più bassi come ad esempio in Emilia Romagna.

I massimali sono normalmente pari a 1.500 euro per consulenza, con la particolarità della modulazione del massimale in funzione della tipologia della consulenza fornita¹², adottato in Friuli Venezia Giulia, Molise e Umbria. Molise e Liguria hanno anche previsto tassi d'aiuto variabili in funzione del tipo di consulenza¹³.

Per la formazione, la situazione più comune è quella del tasso di aiuto al 100% e del massimale di sostegno pari a quanto previsto dal Regolamento, ovvero 200.000 euro in tre anni. Sono comunque presenti eccezioni, come nel caso della Lombardia, della Toscana e dell'Umbria.

¹² In Friuli Venezia Giulia la consulenza "base" non può superare 1.250 euro. In Molise esiste una consulenza "light" da 500 euro, così come in Umbria, per un valore massimo di 1.000 euro.

¹³ In Molise la consulenza "light" ha un tasso d'aiuto del 100%. In Liguria ci sono tassi ridotti del 10% per le piccole e microimprese e del 20% per le medie imprese.

3.12 Conclusioni

Rispetto alla passata programmazione, il numero delle Regioni che hanno intenzione di attivare la misura e le risorse dedicate alla consulenza sono aumentati in modo notevole (cfr. paragrafo 3.1). Nonostante la maggiore importanza assegnata a questa misura, l'analisi dello stato di attuazione degli interventi a giugno 2016 indica un ritardo rispetto ad altri interventi dello sviluppo rurale che, anche se spesso non pienamente operativi, si trovano già in una fase di avvio.

Tale situazione è causata da vari fattori, che fanno riferimento principalmente a: dubbi e difficoltà interpretative del Regolamento e necessità di approfondimenti relativi all'ammissibilità delle spese; necessità di assicurare l'avvio del sistema della consulenza nazionale; tempi necessari per l'approfondimento delle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti.

Rispetto al primo aspetto, occorre premettere che il Regolamento n. 1305 del 2013 ha introdotto, per questa misura, sostanziali novità rispetto a quanto previsto nella passata programmazione. Queste consistono essenzialmente nell'identificazione del beneficiario, che non è più il soggetto a cui è destinato il servizio di consulenza ma l'organismo di consulenza stesso, e nella necessità di procedere alla selezione degli organismi tramite avviso pubblico (in alternativa alla soluzione *in house*, che è sempre possibile). In fase di implementazione, queste novità hanno portato ad alcuni ritardi.

Per quello che riguarda la normativa sugli appalti pubblici, i primi mesi del 2016 sono stati caratterizzati da una profonda revisione della normativa nazionale. Il nuovo codice degli appalti¹⁴ è entrato infatti in vigore nella seconda metà del mese di aprile, rendendo necessaria anche una fase di approfondimento e verifica delle novità ivi riportate. Anche la nuova individuazione del beneficiario ha reso necessaria una fase di verifica e approfondimento, che, considerati i dubbi interpretativi e procedurali che si sono manifestati, ha portato alla formulazione di alcuni quesiti ai servizi della Commissione europea, per i quali si è in attesa di una risposta ufficiale¹⁵.

Altro tema riguarda l'ammissibilità di alcune voci di spesa, e in particolare l'IVA. Anche per questo aspetto, sono in corso approfondimenti con le Amministrazioni nazionali competenti.

Infine, una delle particolarità di questa misura è rappresentata dalla presenza di un sistema di consulenza nazionale che potremmo definire come "sovraordinato" alle azioni delle Regioni. Il Decreto che disciplina il sistema, citato in precedenza, risale al febbraio 2016. Nel giugno 2016 il Mipaaf ha inoltre emanato la circolare esplicativa sul tema della separatezza delle funzioni, di cui all'articolo 3 del Decreto, e impostato le attività che porteranno, una volta risolti i quesiti di fondo evidenziati in precedenza, all'avvio operativo del Registro Nazionale degli organismi di consulenza. Tale avvio richiede anche la definizione delle procedure a livello regionale, possibilmente concertate, per il riconoscimento degli organismi di consulenza come previsto all'articolo 5, commi 3 e 4 del DM 3 febbraio 2016.

Come si diceva in precedenza, tali questioni, di cui alcune, come le procedure e conseguenze derivanti dalla nuova identificazione del beneficiario, l'ammissibilità dell'IVA, ecc., sono ancora aperte, hanno portato la quasi totalità delle Regioni a ritardare l'uscita dei bandi relativi alla misura 2. Al momento si registra che

¹⁴ D.Lgs 50/2016.

¹⁵ Tale informazione è da riferire a luglio 2016.

solamente la Regione Calabria ha pubblicato un avviso pubblico per la presentazione delle domande di accreditamento dei soggetti fornitori dei servizi di consulenza in agricoltura.

4. BIBLIOGRAFIA

Autorità di gestione dei PSR Regionali (2015), *PSR regionali 2014-2020*, versioni definitive.

Commissione europea (2016), *Measure Fiche "Advisory Services, farm management and farm relief services"*, Measure 2 Article 15 of Regulation (EU) n.1305/2013, version May.

Commissione europea (2016), *Guidelines on the new public procurement and rural development*, March.

Commissione europea (2014), *Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014* recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), *Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013* sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Mipaaf – Ismea (2016), *Indicatori Target - Ricognizione a livello territoriale per Focus Area*. Luglio 2016

Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro della Salute, *Decreto n. 1259 del 3 febbraio 2016 pubblicato in GU n.38 del 16 febbraio 2016*.

Mipaaf, Dipartimento delle Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, *Circolare prot. n.2306 del 13.6.2016* recante "Sistema di consulenza aziendale in agricoltura (art. 1-ter, D.L. n. 91 del 2014, conv. in legge n. 116 del 2014). Decreto interministeriale 3 febbraio 2016. Necessaria separatezza delle attività di controllo rispetto allo svolgimento delle attività di consulenza".

Presidente della Repubblica, *D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50/2016* recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

ALLEGATO 1: ELENCO PRIORITÀ E FOCUS AREA

Priorità	Codice Focus Area / Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013	Focus Area (Aspetto specifico)
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1 A (Articolo 5, punto 1, lettera a)	Stimolare l'innovazione, la cooperazione, e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
	Focus Area 1B (Articolo 5, punto 1, lettera b)	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
	Focus Area 1C (Articolo 5, punto 1, lettera c)	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	Focus Area 2 A (Articolo 5, punto 2, lettera a)	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
	Focus Area 2B (Articolo 5, punto 2, lettera b)	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	Focus Area 3 A (Articolo 5, punto 3, lettera a)	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
	Focus Area 3B (Articolo 5, punto 3, lettera b)	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Priorità	Codice Focus Area Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013/	Aspetto specifico
Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	Focus Area 4 A (Articolo 5, punto 4, lettera a)	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico del- l'Europa
	Focus Area 4B (Articolo 5, punto 4, lettera b)	Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
	Focus Area 4C (Articolo 5, punto 4, lettera c)	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5 A (Articolo 5, punto 5, lettera a)	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
	Focus Area 5B (Articolo 5, punto 5, lettera b)	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	Focus Area 5C (Articolo 5, punto 5, lettera c)	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
	Focus Area 5D (Articolo 5, punto 5, lettera d)	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
	Focus Area 5E (Articolo 5, punto 5, lettera e)	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6 A (Articolo 5, punto 6, lettera a)	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	Focus Area 6B (Articolo 5, punto 6, lettera b)	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	Focus Area 6C (Articolo 5, punto 6, lettera c)	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie del- l'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

ALLEGATO 2: ELENCO MISURE E SOTTO-MISURE

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013	Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 14 del reg. (UE) n. 1305/2013	1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
		Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
		Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Art. 15 del reg. (UE) n. 1305/2013	2	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
		Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
		Sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Art. 16 del reg. (UE) n. 1305/2013	3	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
		Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Art. 17 del reg. (UE) n. 1305/2013	4	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
		Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
		Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3
		Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4
Art. 18 del reg. (UE) n. 1305/2013	5	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
		Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art.19 del reg. (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1
			Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2
			Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013	Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013	7	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
		Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7
Art. 21 del reg. (UE) n. 1305/2013	8	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
		Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
		Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
		Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
		Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta	8.5
		Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9
Art. 28 del reg (UE) n. 1305/2013	10	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
		Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Art. 29 del reg. (UE) n.1305/2013	11	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
		Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Art. 30 del Reg. (UE) n.1305/2013	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	12.1
			Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Art. 31 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13	Pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Art. 33 del reg. (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali	14
Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3
			Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013	Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura	
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	19	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			Altri	16.10
Art. 36 del reg. (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	17	Premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2
			Strumento di stabilizzazione del reddito	17.3
Art. 40 del reg. (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18
Art. 35 del reg. (UE) n. 1303/2013	Sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	19	Sostegno preparatorio	19.1
			Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2
			Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3
			Sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sotto-misura	Cod. Sotto-misura
Artt. da 51 a 54 del reg. (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	20	Sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1
			Sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2





RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale

